

Microgrammi

18

Svetlana Aleksievič

Una battaglia persa

Traduzione di Claudia Zonghetti



TITOLO ORIGINALE:
О проигранной битве

© 2015 THE NOBEL FOUNDATION

© 2022 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

WWW.ADELPHI.IT

ISBN 978-88-459-3721-7

Anno

Edizione

2025 2024 2023 2022

1 2 3 4 5 6 7 8

INDICE

Una battaglia persa	9
<i>Note</i>	43

UNA BATTAGLIA PERSA

Non sono sola, su questo palco... Ho intorno le voci, le centinaia di voci che sono sempre con me. Da quando ero piccola. E abitavo in campagna. A noi bambini piaceva molto giocare per strada, ma la sera erano le panche fuori dalle case (dalle *chaty*, come si dice da noi), quelle su cui si davano appuntamento le donne ormai stanche, ad attirarci come una calamita. Quelle donne erano tutte senza marito, senza padre, senza fratelli. A guerra finita non ricordo uomini nel mio paesino: tra il fronte e la resistenza, la seconda guerra mondiale si è portata via un bielorusso su quattro. Il nostro mondo di bambini del dopoguerra era un mondo di donne. E mi è rimasto soprattutto impresso che quelle donne par-

lavano d'amore, non di morte. Raccontavano di quando avevano salutato per l'ultima volta coloro che amavano, di come li avessero aspettati e li aspettassero ancora. Gli anni passavano, ma loro non smettevano di aspettarli: « Senza braccia, senza gambe, basta che torni: me lo porto in spalla ». Senza braccia... senza gambe... Credo di averlo saputo fin da bambina, cos'è l'amore.

Eccovi qualche melodia triste del coro che sento...

Voce numero uno:

« Perché lo vuoi sapere? È una storia triste... Mio marito l'ho conosciuto in guerra. Io ero carrista. Fino a Berlino sono arrivata. Ricordo che quella volta – ma lui non era ancora mio marito – eravamo fuori del Reichstag. “Ti amo,” mi fa “sposiamoci!”. Ci sono rimasta così male, per quella cosa che ha detto... Dopo tutta una guerra in mezzo al fango, alla polvere e al sangue, tutta una guerra a sentire bestemmie! “Prima trattami da donna,” gli ho detto “regalami i fiori, dimmi le paroline

dolci... E io quando mi rimandano a casa mi cucio subito il vestito”. Gli volevo dare un pugno, da quanto ci ero rimasta male. Lui l’ha capito. Aveva una guancia ustionata piena di cicatrici, e su quelle cicatrici ho visto scendere le lacrime. “Va bene, ti sposo”. Gli ho detto così... E non ci credevo neanche io, che mi era uscito di bocca... Intorno avevamo solo fumo e macerie – la guerra, insomma... ».

Voce numero due:

«Abitavamo vicino alla centrale atomica di Černobyl’. Io ero pasticciera, facevo i *pirožki*. Mio marito era pompiere. Ci eravamo appena sposati e ci tenevamo per mano sempre, anche dentro i negozi. Il giorno che è esploso il reattore, mio marito era giusto di turno. Sono corsi là così com’erano, in maniche di camicia, coi vestiti di casa: era saltata in aria una centrale atomica e nessuno che gli dava una tuta fatta apposta... Del resto... Lo sa anche lei come si campava... Passarono la notte a spegnere l’incendio e si presero una dose letale

di radiazioni. La mattina dopo li caricarono su un aereo e li portarono dritti a Mosca. Sindrome da radiazione acuta... Di solito si resiste qualche settimana in tutto... Lui era robusto, un atleta, è morto per ultimo. Quando sono arrivata anch'io, mi hanno detto che era in una stanza speciale dove non facevano entrare nessuno. "Io lo amo" li imploravo. "Ma dove vuoi andare? Ci sono i soldati con lui, ci pensano loro". "Lo amo". Provarono a dissuadermi in tutti i modi: "Non è più l'uomo che ami, adesso è solo qualcosa da decontaminare. Lo capisci o no?". Ma io non facevo che ripetere: lo amo, lo amo... La notte salivo da lui per la scala antincendio. Oppure chiedevo ai sorveglianti di farmi entrare, gli allungavo qualche soldo... Non l'ho abbandonato, sono rimasta con lui fino alla fine... Dopo che è morto... qualche mese dopo ho partorito: era una femmina, ma è vissuta qualche giorno in tutto. L'avevamo aspettata tanto, e io l'ho uccisa... Si è presa lei tutte le radiazioni, mi ha salvato. Era piccola piccola... uno scricciolino... Quanto li ho amati, tutti e due.